

Ca va llo Pazzo



RIVOLTA NEL PARADISO
DELLE ILLUSIONI

PERIODICO DEI
LAVORATORI della PROVINCIA
di ROMA
e dell'ass. cult.
CASBAH قسبة

FEBBRAIO '87 N°6

CICL. in prop.
VIA APPIA NUOVA, 357-ROMA

(TRA L'UTOPIA ED IL QUOTIDIANO)

Il rapporto uomo-ambiente con l'avvento del capitalismo si è andato deteriorando con una velocità vertiginosa.

Il capitalismo è stato capace di distruggere risorse naturali formatesi in centinaia di anni, di inquinare le riserve idriche, l'aria, ecc di distruggere le menti degli uomini alimentando stupidità, egoismo, possessivismo, per arrivare in un prossimo futuro a tramutarci in dei veri e propri robot.

Tutto questo in nome delle "merci", non viste in rapporto con l'uomo ed in sintonia con l'ambiente ma "solo" legate al dio denaro ...

Ma la riflessione che dobbiamo fare va al di là del capitalismo, quantomeno alle sue origini se vogliamo capire perché anche la sinistra sia dove è al potere, sia nelle democrazie parlamentari insegue e scopiazzia il modello capitalistico, sarebbe più esatto dire che insegue il modello dello sviluppo illimitato, l'uomo che domina la natura.

E' indispensabile fare una riflessione complessiva sull'idea di sviluppo, altrimenti non riusciremo a comprendere il perché di molte cose. Ma soprattutto non capiremo quali sono le vie d'uscita. Non basta dire che non vogliamo questo sistema se non capiamo perché l'uomo continua su questa strada, se non capiamo qual'è lo spirito da cui viene sorretto questo modello di vita.

La teoria secondo cui lo sviluppo è un processo lineare che guarda sempre in avanti, è fuorviante.

L'uomo per vivere ha bisogno che siano soddisfatti i propri bisogni materiali, oltre questi entriamo nel campo del consumismo parente stretto dell'avidità, possessivismo. L'uomo ha bisogno di curare se stesso, di sviluppare la propria intelligenza verso la solidarietà con gli altri uomini, verso le discipline artistiche, verso lo sviluppo dell'immaterialità.

Il rapporto tra uomo e ambiente non è improntato al rispetto, bensì al saccheggio continuo dell'uomo verso l'ambiente, non tenendo conto del male che si produce all'umanità presente e futura. La stragrande maggioranza delle malattie proviene dal presunto "benessere" che produciamo e dallo squilibrio che provochiamo nell'ambiente, ci scordiamo soprattutto la nostra temporaneità in questa terra, che c'era prima di noi e ci sarà anche dopo la nostra fine.

Il rapporto uomo - ambiente non è centrale solo per l'importanza che assume il discorso del degrado ma anche perché muoversi in simbiosi con l'ambiente vuol dire ribaltare completamente il modello di sviluppo attuale.

"Piccolo è bello" deve essere lo slogan che ci deve guidare, un' eco-



nomia basata sui bisogni e non sulle merci, un modello di vita dove l'uomo in piccole strutture ritrovi se stesso, dove ^{ci} si possa iniziare ad incanalare verso la strada del comunismo.

Per la sinistra sono ormai maturi i tempi per una profonda revisione di alcuni elementi che fin qua ci hanno guidato, l'ottica sempre positivista nella quale viene vista la scienza quasi come liberatrice totale dei nostri mali, è la stessa del capitalismo, come il ruolo dei partiti, la forma governo ... sono altrettanti "buchi neri".

"Lo sviluppo quando è positivo e quando è negativo?" potrebbe essere la prima domanda, la seconda "se lo sviluppo nel senso buono del termine è positivo, oppure se anche questo contempla nel suo interno un'elemento di negatività e come neutralizzarlo?"

Potremo dire che lo sviluppo è positivo quando rispetta la seguente equazione: rispetto dell'ambiente e rispetto dell'uomo, anzi aiuto dell'uomo a vivere in sintonia con l'ambiente, ed in sintonia con gli altri uomini. Uno sviluppo legato a merci durevoli, ma soprattutto legato alla eliminazione delle fatiche dell'uomo, soprattutto dovremmo parlare dello sviluppo dei "beni" immateriali, che servono alla crescita culturale ed interiore dell'uomo.

Perché lo sviluppo buono può contemplare anch'esso una negatività? Perché quando da uno stadio consolidato si passa ad uno superiore c'è sempre il rischio che si alterino i rapporti precedenti. Questo rischio - si potrebbe rispondere - che non esiste dato che lo sviluppo buono va verso l'uomo, non dobbiamo però dimenticare che "l'uomo nuovo" è una cosa ancora da costruire.

Insomma qua entra in ballo la forma organizzatrice che determina e gestisce questo modello di sviluppo; uno sviluppo decentrato deve necessariamente avere un modello politico adeguato, se il vivere in armonia tra uomo ed ambiente è fondamentale, l'armonia tra gli uomini è altresì importante. Una struttura organizzativa che rappresenti i linguaggi multiformi della società, che abbia la capacità di favorire il confronto evitando le facili schematizzazioni capaci solo di portare alla degenerazione.

Il superamento della forma stato, della forma partito, che mai nella storia è riuscito ad essere momento di sintesi reale per dare spazio ad una pluralità deve rappresentare un passaggio, simbolo di una maturità che in questi anni si è andata sedimentando. Una società basata su comunità piccolo/medio autosufficiente sotto il punto di vista economico legata con le altre da un sistema di comunicazione in formazione bivalente; dove le decisioni siano finalmente della base, usando la rotazione degli incarichi ...

Una società senza esercito, dove il concetto di nazionalità cede finalmente in posto a quello di internazionalismo, dove il potere sia un semplice coordinare le iniziative di base della gente. Parliamo insomma di un'ipotesi rivoluzionaria in cui la maturità della gente sia la caratteristica prioritaria.

Questo rapporto uomo-ambiente, questa visione della scienza dello sviluppo, questo vedere in forma nuova la rappresentanza politica, tutto ciò appartiene al filone marxista ed al suo naturale evolversi.



La società comunista è un punto di arrivo ideale che non raggiungeremo, poiché la perfezione è qualcosa verso cui tendere e non c'è mai un punto d'arrivo.

Chi parla di riportare vecchi schemi e vecchie ipotesi politico-organizzative è al di fuori della storia.

In un comunista deve sempre prevalere la consapevolezza della propria ignoranza e non l'arroganza delle proprie certezze.

Ma i nostri principi/utopie hanno la capacità di divenire maggioranza solo se iniziamo a praticarle.

Le grandi trasformazioni non sono possibili se non si sconfigge il capitalismo, ma è pur vero che se settori di popolazioni non dimostrano concretamente che non solo è possibile un'alternativa al capitalismo ma che questa è qualitativamente superiore, siamo sconfitti in partenza.

Cosa vuol dire far vivere un'alternativa al capitalismo in una società capitalistica?

Da un lato combattere per tutto ciò che viene negato: casa, servizi, lavoro e che ci viene dato degradato (ambiente) e mistificato (cultura) lottare contro questo modello di sviluppo basato sull'aver e non sull'essere.

Ma tutto ciò non basta, le società capitalistiche, il nord del mondo grazie allo sfruttamento del sud sono riuscite ad affinare un modello economico ed oggi in queste nazioni esiste una sostanziale accettazione di questo modello di vita.

Il capitalismo ha dimostrato ampiamente in questi anni di sapersi rinnovare, non crediamo sia saggio aspettarsi nell'arco del breve - medio periodo crasi economiche che rimettano in discussione il suo modello di sviluppo. Come mi sembra altamente improbabile, nel breve - medio periodo, una rivolta dei paesi del III - IV mondo, strangolati come sono dai paesi capitalisti sotto il profilo economico.

Se è fondamentale lottare contro l'esistente è altrettanto importante far vivere da subito le nostre utopie, dimostrare concretamente la superiorità delle nostre idee, rispetto al modello di sviluppo imperante.

Far capire il salto qualitativo che esiste tra una società basata sull'aver ed una sull'essere; d'altro lato iniziare a praticare ^{nel} ^{la} ^{nostra} ^{quotidiana} ^{vita} i nostri sogni.

La crisi della militanza, il riflusso non significa forse l'aver smesso di sognare ?

Il ritenere insostenibile le nostre utopie con una quotidianità che sembra non cambiare mai e che giorno dopo giorno ci macina portandoci ad accettare consciamente o inconsciamente lo stato presente delle cose oppure nel rinchiudersi nella cultura asettica del ghetto.

Dietro frasi del tipo che solo quando ci sarà la rivoluzione sarà possibile cambiare, non c'è la paura spesso inconscia di non riuscire a cambiare ora ? Il timore nella quotidianità di essere diversi ?



Certo se noi guardiamo le organizzazioni del popolo della sinistra, verdi compresi, ed analizziamo i loro modelli organizzativi che dovrebbero prefigurare modelli alternativi di vita, capiamo quanto poco si è dedicato alla riflessione individuale continua, cambiare il mondo senza cambiare se stessi vuol dire non cambiare nulla.

Sperimentare da subito i nostri sogni vuol dire combattere per creare circuiti alternativi culturali, occupare case/casolari non solo per rispondere al bisogno abitativo ma anche per rispondere ad una domanda di comunicazione - solidarietà nella quotidianità. Fino ad arrivare a delle cooperative di lavoro che cerchino di soddisfare sia la domanda della quotidianità (salario) che quella di vivere rapporti diversi...

Creare l'alternativa nella quotidianità non cadendo nel duplice errore: quello del riformismo e quello del ghetto. Tenendo sempre in considerazione che fintanto che il capitalismo ^{non} verrà scalzato, un modello di vita completamente alternativo non potrà compiersi e che questo non starà certo alla finestra mentre noi ci organizzeremo.

Va altresì detto che far vivere degli elementi di un modello alternativo vuol dire capire che l'elemento indispensabile è quello di allargare in continuazione la base sociale sino a divenire maggioranza.

Lottare contro il capitale, ma capendo sino in fondo che certe utopie da oggi possiamo iniziare a viverle superando così la schizofrenia tra utopia e quotidianità, superando le resistenze che sono in noi.



— ASSEMBLEA ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA EUROPEA —

ALLA FINE DEI GIORNI DELLA CONFERENZA ENERGETICA NAZIONALE - ROMA 24-27 febbraio SI TERRA' A ROMA (28-29 Feb.) UN'ASSEMBLEA EUROPEA ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA. QUESTA ASSEMBLEA NASCE DALL'ESIGENZA DI RICERCARE UNA COME PIATTAFORMA COMUNE ALLE BATTAGLIE CHE IN TUTTA EUROPA SI STANNO SVILUPPANDO SULLE PROBLEMATICHE LEGATE AL NUCLEARE CIVILE & MILITARE, SUL DEGRADO AMBIENTALE, CONTRO L'IMPERIALISMO SULLA QUALITA' DELLA VITA.

ALTRO ASPETTO IMPORTANTE E' IL CAPIRE CONFRONTARSI SULLE STRATEGIE, SUI MODELLI ORGANIZZATIVI, SULLA TEORIA; NON PER FARE SINTESI IMPOSSIBILI, MA PER ARRICCHIRSI DELLE VARIE ESPERIENZE. L'ASSEMBLEA VERSO COLORO CHE, SULLE TEMATICHE SOPRACITATE, ALLE PAROLE ANALISI FANNO POI SEGUIRE DEI FATTI CONCRETI, PRATICANO L'AZIONE DIRETTA (BLOCCHI DELLE CENTRALI, FABBRICHE D'ARMI...) NON DELEGANDO NIENTE A NESSUNO. RIUSCIRE A DETERMINARE UNA CARTA EUROPEA D'INTENTI E DARE CONCRETEZZA A QUESTA CON DELLE CAMPAGNE, CON DELLE GIORNATE COMUNI DI MOBILITAZIONE; TUTTO CIO' PUO' RAPPRESENTARE UN PASSO IN AVANTI PER TUTTI.

UNA CARTA EUROPEA CHE DOVREBBE SOSTANZIARE LE SEGUENTI TEMATICHE:

A) PROBLEMA ENERGETICO - LOTTA CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI, CONTRO I MEGAIMPIANTI A CARBONE.... PER UNA POLITICA ENERGETICA INDIRIZZATA VERSO PICCOLI IMPIANTI IN SINTONIA CON IL TERRITORIO, PRODOTTI DA ENERGIA RINNOVABILE - PULITA (ACQUA - SOLE - VENTO....) L'IMPORTANZA DI QUESTA LOTTA E' FACILMENTE INTUIBILE; DETERMINARE UNA POLITICA ENERGETICA ALTERNATIVA VUOL DIRE METTERE IN CRISI IL MODELLO DI SVILUPPO IMPERANTE, SCONVOLGERE IL SISTEMA ECONOMICO ATTUALE BASATO SUL CONCETTO DEL MASSIMO PROFITTO.... VUOL DIRE, DARE CORPO AD UNO SVILUPPO CHE INIZI A METTERE L'UOMO E NON IL PROFITTO AL CENTRO DELLA VITA.

B) CAMPAGNA PIU' PUNTUALE CONTRO IL CICLO CHIMICO, RED COME TUTTI SAPPIAMO DI AVELENARE ACQUA - ARIA - TERRA QUOTIDIANAMENTE. BATTERSI PER LA CHIUSURA DEGLI IMPIANTI INQUINANTI, ANCHE VUOL DIRE NON SOLO DIFENDERE LA NOSTRA SALUTE MA METTERE IN DISCUSSIONE LA QUALITA' DELLO SVILUPPO....

C) LOTTA X LA PACE CONTRO IL MILITARISMO - SVILUPPARE IL DISCORSO CONTRO LA POLITICA DEI BLOCCHI PER LO SMANTELLAMENTO DI QUESTI. PER L'AFFERMAZIONE DEL DISARMO UNILATERALE COME UNICA POLITICA PER LIBERARSI DELLA COSTRIZIONE DEI BLOCCHI PER L'AFFERMAZIONE DI UNA SOCIETA' ANTIMILITARISTA. PER LA CHIUSURA DELLE FABBRICHE D'ARMI, E DEL LORO SPORCO COMMERCIO

D) PER LA SALVAGUARDIA, MA SOPRATTUTTO PER LO SVILUPPO DELLE LIBERTA' FONDAMENTALI DELL'UOMO IN UN PERIODO IN CUI ASSISTIAMO ~~AI GOVERNANTI~~ COME I GOVERNANTI DI TUTTO VARIANO LEGGI X RESTRINGERE LA LIBERTA' DEI POPOLI. QUANDO ANCORA SI PERMETTE LA VERGOGNA Sudafricana!

NON SCOPRIAMO NULLA DI NUOVO, SI TRATTA DI COORDINARE - PUNTUALIZZARE PER DARE PIU' FORZA ALLE INIZIATIVE CHE GIA' SI PORTANO AVANTI.

CONCRETAMENTE PENSIAMO CHE ALMENO SU DUE SCADENZE SI POSSA DA SUBITO TROVARE L'INTESA. AD UN ANNO DA CERNOBYL E LA VENUTA DI REGAN IN EUROPA, RAPPRESENTANO DUE OCCASIONI PER CENTUPPLICARE GLI SFORZI, SIA RIGUARDO LA CAMPAGNA ANTINUCLEARE CHE RIGUARDO L'ANTIMILITARISMO.





Nucleare/Conferenza

IL RICATTO NUCLEARE

Dunque dopo l'altalena di date, la conferenza sull'energia si terrà a Roma il 24 febbraio 1987, lo ha detto il ministro Zanone. Decisa all'indomani del disastro di Cernobyl per "ridiscutere" le scelte fatte in questo campo dall'Italia si doveva tenere a Venezia il 21 gennaio 1987 ma fu rinviata perché nessuna delle tre relazioni d'apertura era pronta. Le tre relazioni verteranno una sugli aspetti economici della scelta nucleare, una sugli ~~as~~ aspetti ambientali, e una sugli aspetti istituzionali e normative. Dopo seguiranno gli interventi di Reviglio presidente dell'ENI, Viezzoli presidente dell'Enel, Colombo presidente dell'ENEA, Prodi presidente dell'IRI, e dulcis in fundo di Rubbia. Tranne Rubbia che ormai ritiene superata nonché pericolosa la fissione nucleare, tutti gli altri sono ferventi nuclearisti quindi si immagina bene, che questa conferenza sull'energia si aprirà con un copione già scritta, e sancirà alla fine un accordo già fatto in anticipo: si al completamento di Montalto, si alla costruzione di Trino^{2°} mantenimento di Caorso. Tutta la conferenza si riduce così ad un ignobile spettacolo senza nessun valore scientifico al quale non possiamo dare nessun peso.

In tanto sono successe delle cose di grande importanza perché a Piombino (chiunque è stato a Piombino sa di che colore sono le acque marine antistanti la città, ed il porto) e nei comuni delle colline metallifere, in un referendum a carattere consultivo, i no al raddoppio e riconversione a carbone della centrale Enel di tor del Sale sono stati del 80,08%. La rottura che aveva portato al referendum (che il comune riteneva vincolante), era avvenuta a novembre tra il comune di Piombino da una parte e l'Enel, la regione, F.S., ANAS e governo dall'altra.

Il comune chiedeva in cambio della centrale, un quadro integrale di garanzie ambientali, e di risanamento dell'area industriale ed impegni concreti, e finanziamenti, per lo spostamento dall'area urbana dei depositi di carbone ~~fasile~~ e materie prime della Delta-sider fonti primarie di inquinamento urbano. La risposta del governo fu giudicata insufficiente e così si arrivò al referendum. Ora anche se ad onore del vero tutti i partiti, ed anche la CGIL (in passato convinta assertrice della prospettiva occupazionale a tutti i costi) si erano schierati per il no alla centrale, è pur vero che alla vigilia della conferenza sull'energia, sessantamila persone si sono schierate contro la centrale (anche se a carbone).

24/2/87: Sciopero nazionale degli studenti e manifestazione.

25/2 e 26/2: Mobilitazioni sotto le sedi della banda dell'atomo.

// 27/2/87: Contro le conferenze e i balletti dei partiti: quarto blocco del nucleare a Montalto di Castro. //

28/2/87: Assemblea europea antinucleare a Roma.

Questo ci può aiutare a riflettere, su quante volte una popolazione può essere stata costretta a sottostare al ricatto industriale (e perché non lo chiamarlo nucleare); difatti la presenza di una centrale nucleare o a carbone, la loro costruzione, la presenza di una industria chimica pericolosa, garantiscono nella zona occupazione e nuove possibilità di impiego. Ma questo, fa parte di un tipo di sviluppo, che da sempre ha voluto escludere ogni possibile alternativa di tipo ecologico, più naturale, quindi in una parola più consono alle risorse del luogo.

Eppure in alcuni casi intere popolazioni riescono a dire no, ed a spezzare questo ricatto, anche perché abbiamo la presunzione di credere che i partiti timorosi di essere sconfitti qualora non avessero dato l'indicazione sul no, si erano schierati contro la centrale.

Le organizzazioni verdi diserteranno la conferenza sull'energia, ma Zanone dice che va tutto bene (liberali e repubblicani sono i più fedeli assertori della scelta nucleare).

Dopo DP e PR anche i "verdi" (le associazioni ambientaliste, Italia nostra, Lega ambiente, Green peace ecc) non andranno a Roma il 24 febbraio. Difatti analisi che noi condividiamo, gli interventi sono precostituiti, ed è stato escluso uno studio serio su cosa accadrebbe se l'Italia rinunciasse al nucleare, e sulle possibili alternative che questa rinuncia implica, manca la relazione dell'istituto superiore di sanità, l'unico organismo istituzionale fortemente critico sulla scelta nucleare, e al suo posto è stato chiamato il Consiglio superiore di sanità organismo consultivo del ministero, mancano le relazioni di geologi e un genetista, :manca una relazione sulle possibili utilizzazioni del carbone, e sui possibili potenziamenti di impianti termoelettrici esistenti, manca soprattutto una seria relazione sul solare, l'eolico e altri fonti di energia rinnovabile, anzi questo compito è stato affidato al presidente dell'Enea Colombo.

Quindi in questa conferenza truffa si rispecchieranno solo le argomentazioni dei filo nucleari, prima tra tutte l'Enel.

L'Enel ha diffuso le proprie argomentazioni con delle risposte a un questionario di Zanone per la conferenza nazionale.

Dice l'Enel: uscire dal nucleare costerebbe, nell'arco di 25 anni, tra i 60 e i 120 mila miliardi; la domanda futura di energia sarà incompressibile e bisognerà dunque farvi fronte costruendo comunque grandi impianti.



ON. ZANONE

Nucleare

Caorso riapre? Il sindaco diffida Zanone

CAORSO - «Si diffida la signoria vostra a voler autorizzare l'avvio della centrale nucleare.

La signoria vostra è il ministro dell'Industria Valerio Zanone, che ha ricevuto ieri, contemporaneamente, due telegrammi: uno dal sindaco di Caorso, Enrico Fanzini, e un altro dal presidente della commissione di esperti (nominata da 2 regioni, 4 pro-

vince e 3 comuni) Ivo Filippi. La reazione, poco protocolare, è scattata ieri mattina, dopo la lettura del giornale. A suscitare le ire dei due rappresentanti istituzionali è di un intero paese, Caorso, è stata la decisione del ministro di comunicare attraverso la stampa la riapertura della centrale.

Allo sdegno, Fanzini e Filippi, hanno fatto seguire un avvertimento. Nel telegramma del sindaco è detto infatti, che «in difetto di un'urgenza e corretta informazione, il consiglio comunale di Caorso sarà chiamato ad assumere tutte le iniziative che gli competono, compresa quella, spettante al sindaco, di suprema autorità sanitaria». A Piacenza si dice che tra le prerogative del sindaco c'è anche quella di revocare all'Enel il permesso di scaricare l'acqua nel Po.

Conclusione: il Piano energetico nazionale (pen), varato nel 1981, aggiornato nel 1985 e approvato dal parlamento nella primavera del 1986 va lasciato così com'è, compresi gli impianti di Montalto di Castro e di Trino Vercellese (in costruzione) e le due nuove centrali previste in Lombardia e in Puglia.

Ma come fa l'Enel ad arrivare all'astronomica cifra di 120 mila miliardi di costi aggiuntivi della rinuncia al nucleare? L'Ente elettrico basa i suoi calcoli su un costo del chilowattora di circa 58 lire se prodotto da centrali elettronucleari e di 90-114 lire se prodotto con tradizionali impianti a olio combustibile o a carbone.

Noi ovviamente non siamo affatto d'accordo, infatti l'Enel ~~prevede~~ prevede un prezzo del petrolio di 30 dollari al barile, contro i 18 che costa adesso, e poi considererebbe che un impianto nucleare da 2000 megawatt di potenza come quello di Montalto di Castro non costerebbe più di 5-6 mila miliardi compreso lo smantellamento a fine esercizio. Invece altre stime parlano di 10-14 mila miliardi, il che rende il nucleare più caro delle altre fonti di energia. Secondo capitolo le previsioni di consumo. L'Enel prevede che nel 1995 il fabbisogno di energia elettrica potrà essere soddisfatto soltanto disponendo di un "parco" centrali di una potenza compresa tra i 54600 e i 61.400 megawatt; attualmente si dispone di 41.600 megawatt. Ovviamente siamo contro anche questa previsione, difatti le cifre di previsione di consumo sono gonfiate, basterà in futuro una potenza di poco superiore a quella attuale, e che comunque, sviluppando le fonti rinnovabili (solare eolico) idroelettrico e geotermico), incentivando il risparmio energetico e evitando sprechi energetici, si otterrà con minor spesa.

Ultimo capitolo, la sicurezza. Dice l'Enel: le tecnologie attualmente sviluppate in occidente consentono, in condizioni normali di funzionamento, un rilascio di radioattività all'esterno degli impianti pressochè nullo; non sono realisticamente prevedibili incidenti gravi, con conseguente rilascio di grandi quantità di prodotti di fissione nell'atmosfera (come a Cernobyl), perchè i reattori occidentali offrono già da anni ampi margini di sicurezza; in tutti i casi sarà opportuno migliorare il sistema di sorveglianza e informazione sul funzionamento delle centrali. Questa volta l'Enel è demenziale, perchè il rischio di un incidente grave, analogo a quello di Cernobyl non è certo riducibile a zero. Con la massiccia diffusione nell'ambiente di prodotti di fissione (iodio 131, cesio 134 e 137, stronzio 90, plutonio 239) le conseguenze sanitarie di un incidente grave alla centrale di Caorso sarebbero catastrofiche.

Il bilancio dell'incidente di Cernobyl è il seguente: 31 morti, decine di casi di contaminazione gravissima, centinaia di casi di contaminazione grave, tra i 10 e 50 mila casi di cancro aggiuntivi nei prossimi 20 anni. E la centrale di Cernobyl era situata in una zona scarsamente popolata. Lo stesso incidente riportato a Caorso provocherebbe centinaia di morti, decine di migliaia di casi di cancro aggiuntivi, un costo sociale e finanziario gigantesco per far fronte all'evacuazione di centinaia di migliaia di persone e alla distruzione delle risorse agricole della zona più feconda e produttiva della penisola. Insomma: basta aprire uno qualsiasi dei capitoli della questione nucleare per vedere che l'Enel e i nuclearisti hanno torto marcio.

NUCLEARE / REFERENDUM

Con la sentenza della Corte Costituzionale, che ha verificato l'ammissibilità dei tre quesiti referendari in materia di energia nucleare, si è aperta una nuova fase nella lotta contro il nucleare in Italia.

E' comunque utile fare alcune considerazioni sia sullo strumento referendario in sé, sia sul merito dei quesiti sia per quanto riguarda le linee di sviluppo e di lotta del movimento antinucleare.

Si fa un gran clamore in questi giorni attorno ai referendum e li si presenta come strumento principale per l'espressione della volontà popolare, contrapposta alle decisioni partitiche e riesumando la vecchia analisi della separatezza tra società civile e ceto politico.

Ora, se è sicuramente vero che la democrazia parlamentare, soprattutto nella forma amorale e partitocratica assunta in Italia, non riesce più a proporsi come espressione popolare e quindi a darsi legittimità, ci sembra quantomeno illusorio pensare di proporre lo strumento referendum come recupero e gestione di potere reale da parte delle masse. Si tratta infatti di uno strumento indiretto e che comporta comunque la delega al comitato promotore, che porta sul piatto della bilancia della contrattazione, a livelli istituzionali, il peso delle firme raccolte.

Entrando poi nel merito dei quesiti si vede che la vittoria sui referendum porterebbe delle grosse difficoltà all'installazione di nuove centrali nucleari, ma non scalfirebbe in alcun modo quelle già funzionanti o in costruzione.

Tutto questo ci sembra riduttivo a fronte della possibilità reale di costruire un movimento che spazzi via il nucleare in Italia.

Questo movimento, che si è già espresso più volte nelle azioni dirette e nei blocchi della produzione nucleare, ha espresso, con la radicalità delle forme di lotta e delle parole d'ordine, la volontà di farla finita con il nucleare e la banda dell'atomo. A fronte di questo movimento i "verdi" hanno brillato per la totale mancanza di iniziative, per la politica del piccolo cabotaggio e per il continuo rifarsi alle scadenze istituzionali (conferenza energetica, referendum, ecc.).

D'altra parte, e veniamo alle prospettive dei prossimi mesi, è chiaro che i referendum aprono contraddizioni e spazi politici che il movimento deve saper utilizzare: la scadenza elettorale costringe infatti tutti i partiti a schierarsi apertamente pro o contro il nucleare.

Non a caso si sta cercando un accordo per cambiare le leggi in oggetto e quindi evitare i referendum; vengono addirittura minacciate elezioni anticipate (che rinvierebbero la scadenza di due anni).

E' necessario quindi continuare la mobilitazione, le iniziative di propaganda e di azione diretta per impedire che passino compromessi istituzionali in grado di spegnere il dibattito sul nucleare.

I primi appuntamenti saranno in corrispondenza della conferenza sull'energia e, fin da ora, invitiamo alle iniziative di contestazione di questo balletto istituzionale tutti coloro che vogliono decidere da soli della propria vita senza dare deleghe a nessuno.

IL PIACERE DI VOLARE (TRA REALISMO E UTOPIA)

1977-1987 Dieci anni sono passati da quegli anni straordinari. Chiariamo subito che non ci interessa parlare del '77 per farne una commemorazione. Pensiamo altresì che una lettera onesta e disincantata di quegli avvenimenti possa servire per accelerare una riflessione sui tanti "buchi neri" della sinistra.

Dal dopoguerra ad oggi i periodi che fortemente hanno determinato la vita politico-sociale in Italia sono stati: le lotte operaie e studentesche delle fine anni 60 (68-70) ed il '77.

Il perché di questi rimandi è di fondamentale importanza per capire come si andata determinando una rottura politica nell'ambito delle sinistre, nonché delle trasformazioni sociali.

Tutto è stato messo in discussione: dallo stato borghese - al ruolo delle cosiddette nazioni guida (vedi vass), dal "ruolo" dello stato, dal partito ai problemi del "personale" - i miti dello sviluppo illimitato.....

Sono state stagioni esaltanti che hanno prodotto insegnamenti che nessuno può eludere e che ormai sono parti integrante della storia. Tornando al '77 oltre che commentare - riflettere su quegli avvenimenti ci interessa far conoscere ai più giovani uno spaccato fondamentale di storia (la memoria) che gli possa servire per comprendere meglio la realtà dell'oggi.

Il '77 è stato l'anno delle politiche dell'austerità del P.C.I., del compromesso storico (P.C.I.-D.C.) del tentativo di controriforma universitaria, delle occupazioni dell'università, gli anni della ristrutturazione produttiva (iniziata nel '73), l'anno del sigillo, delle spaccature tra società politica e civile, gli anni del femminismo, dell'ideologia del non lavoro l'analisi delle due società; delle critiche della politica, del fenomeno delle organizzazioni combattenti, l'inizio delle "democrazia blindata" le utopie del '68 che ritornano dopo aver attraversato 10 anni di frustrazioni e rabbia e che si scontrano di nuovo con stato e riformismo - Radio - televisioni - giornali - partiti e partitini

non immergiammo delle loro verità -

La parte nostra dovremmo cercare, da un lato di dire le
nostre ragioni "entrando" il più possibile in questi dibattiti,
ammovendone di nostri, richiedendo la partecipazione anche
di chi non le pensa come noi -

3 febbraio "l'inizio del movimento del '77"

17 febbraio "la cacciata di Lama dall'università"

11 Marzo "la morte di Lorusso a Bologna"

12 Marzo "Manifestazione nazionale a Roma con i durissimi
scontri"

20 Marzo la festa delle vite a Montalto di Castro -

questi dati ci saranno dibattiti - meeting - manifestazioni
a lo scopo di ricordare per riflettere, ricercare per andare
 avanti. Da parte nostra come comitato punteremo con più
 precisione verso l'aspetto riflessivo proponendo nel mese di
 marzo 4 dibattiti su:

Ristrutturazione capitalistica e riformismo,

Femminismo - la crisi della politica - il ruolo dello stato -
 il partito,

Il fenomeno delle organizzazioni combattenti - il movimento -
 il rapporto con la violenza

la crisi delle sinistre ed il rilancio delle utopie -

intresse ribadire che questi dibattiti - riflessioni debbono
 soprattutto coinvolgere coloro che le storie le fanno giorno
 per giorno e che debbono combattere continuamente per non
 cedere sovradeterminare -

SCARCERATI I COMPAGNI ARRESTATI IL 21 NOVEMBRE!

Il 30 Dicembre i compagni Vincenzo Miliucci, Massimo Vattani, Massimo Palleschi, Stefano Nardi e Claudio Munzi, che erano detenuti dal 21 Novembre con le accuse di associazione sovversiva con finalità di terrorismo (art. 270bis C.P.), porto d'arma impropria e rapina, vengono rilasciati dal G.I. D'Angelo in libertà provvisoria. Cade quindi, sostanzialmente, la montatura costruita dal P.C.I. e dalla Procura di Roma (sempre molto sensibile alle direttive di questo partito), anche se i metodi odiosi di questo potere non rinunciano del tutto alla vendetta trattenendo tuttora in carcere il compagno Marco Ferradini. Facciamo comunque una breve cronaca degli avvenimenti in modo da comprendere come tutta la vicenda sia stata costruita.

25/10/1986: a Roma, si svolge la manifestazione nazionale per la pace, cui partecipano tutti i partiti (esclusi P.S.I. e P.R.) con l'organizzazione sostanziale del P.C.I. Sono quindi presenti tutti i rappresentanti di quei partiti che hanno voluto e vogliono la NATO, i missili a Comiso, lo scudo spaziale, le centrali nucleari. Sono gli stessi che denunciano a parole e sostengono con i fatti il governo razzista e sanguinario del Sudafrica. Già prima della manifestazione gli organizzatori e i cosiddetti responsabili dell'ordine pubblico orchestravano una campagna di stampa sul pericolo "autonomo" che poteva rovinargli la parata: nelle riunioni con la questura gli organizzatori stabiliscono che gli autonomi non devono partecipare al corteo. Ciononostante lo spezzone dei compagni, forte e determinato, conquista il suo diritto a manifestare disperdendo, in Piazza della Repubblica, i carabinieri che lo avevano attaccato. All'interno del corteo i compagni si caratterizzano per gli slogan contro il nucleare, la NATO, l'imperialismo yankee e i razzisti sudafricani. Le vetrine e le insegne al neon della compagnia aerea sudafricana, SAA, vengono distrutte. Altri incidenti avvengono all'interno del corteo, ad un cineoperatore statunitense viene sottratta una telecamera, ci sono degli scontri in Piazza del Popolo. Tutto ciò viene usato dai partiti per le loro polemiche interne: il P.S.I. deride il P.C.I. che non è riuscito, come si proponeva, a cavalcare e sovradeterminare il movimento antinucleare e antimperialista, il P.C.I. mastica amaro e comincia a parlare di autonomi come "braccio armato dei socialisti".

Scontri, sprangate
passanti malmenati
picchiate le troupe
delle tv private
Gli scontri più gravi
a piazza del Popolo



Gli autonomi in azione

Gravi incidenti alla manifestazione
**Raid di autonomi
nelle vie di Roma**
di MASSIMO LUCI

26/10/1986: si scatena la campagna della stampa di regime, di cui vi diamo alcuni esempi. IL sen. Giovanni Berlinguer, segretario della federazione regionale del Lazio del P.C.I., presenta un'interrogazione parlamentare in cui indica gli autonomi come responsabili degli incidenti ed incita magistratura e DIOOS, a nome del suo partito, alla vendetta contro i "provocatori".

21/11/1986: scatta l'operazione repressiva preparata con un mese di tempo. IL P.M. Domenico Sica, spcialista nella repressione dei compagni, emette 10 mandati di cattura (di cui 7 eseguiti) ed oltre 40 mandati di perquisizione. IL Questore di Roma, Monarca, in una conferenza stampa illustra in dettaglio le indagini DIOOS che hanno portato all'arresto dei compagni e parla di prove che dovrebbero inchiodarli: si citano infatti le fotografie e le riprese video eseguite da polizia e giornalisti durante il corteo. Il giorno dopo

i giornali titolano soddisfatti sull'arresto dei compagni, riportano le dichiarazioni di fonte questurina assieme a proprie considerazioni. Risultata immediatamente chiaro lo scopo di questa iniziativa: colpire alcuni compagni che hanno partecipato attivamente alla costruzione del movimento antinucleare e delle iniziative di lotta davanti ai cancelli delle centrali nucleari, anche in vista del blocco che si deve tenere a Montalto di Castro il 9 dicembre.

Gli incidenti del 25 ottobre. Sette arrestati, fra i quali un leader storico come Vincenzo Miliucci, e tre latitanti. Decisive le riprese durante il corteo

La «nuova» Autonomia tradita dai filmati tv



Vincenzo Miliucci, Claudio Munzi e Massimo Vattani



Germano Monti, Massimo Paffoschi e Marco Lucandini

Via dei Volsci perde 7 veterani

Sono accusati di violenza aggravata, associazione sovversiva, furto - La nuova strategia dei «collettivi» si è manifestata soprattutto con l'infiltrazione nelle manifestazioni antinucleari.

In carcere autonomi che guidarono il raid durante la manifestazione per la pace

**«Autonomi» arrestati
L'accusa è eversione**

Il Messaggero / Sabato 22 novembre 1986 / Pg. 7

Nei quaranta giorni di carcerazione che i compagni subiscono viene applicato su di loro un regime particolarmente afflittivo: isolamento completo, aria in due persone per volta, detenzione nel braccio speciale G12 di Rebibbia. In questo periodo si moltiplicano le iniziative e gli attestati di solidarietà (per Vincenzo, impiegato dell'ENEL, migliaia di lavoratori firmano una richiesta di scarcerazione), mentre gli elementi sbandierati come prove si riducono alla contestazione ai compagni di una militanza all'interno del movimento rivoluzionario ben nota ai proletari ed ai lavoratori tra i quali i compagni svolgono la loro attività.

Al G.I. D'Angelo, che scarcererà i compagni appena l'inchiesta passa dalle mani di Sica alle sue, diamo atto di aver rifiutato i metodi del terrorismo giudiziario, anche se l'ulteriore detenzione di Marco Ferradini è il frutto di una volontà persecutoria e criminalizzante nei confronti dei compagni dell'Autonomia Operaia.

LIBERTÀ PER IL COMPAGNO
MARCO E PER TUTTI I
PROLETARI IN CARCERE.



DAI PRIMI DI MARZO

CORSO DI FILOSOFIA

PRESSO IL COMITATO DI QUARTIERE ALBERONE.

CENTRI SOCIALI

È PASSATO UN BEL PO' DI TEMPO DA QUELL'ORMAI FAMOSO E TANTO DISCUSO 25 OTTOBRE, MOLTE COSE SONO ACCADUTE DA ALLORA.

SIN DALL'INDOMANI DI QUEL SABATO POMERIGGIO LA STAMPA DI REGIME DAVA INIZIO AD UNO SCONTATO, QUANTO MAI PROVOCATORIO E MISTIFICANTE TAM-TAM CHE RIMBALZANDO DALL'AULA PARLAMENTARE ALLA MAGISTRATURA FINIVA COL GIUNGERE NEI SOLERTI UFFICI DELLA DIGOS.

LA STRADA ERA ORMAI SPIANATA, IL "MOSTRO" BEN DELINEATO NEI SUOI CONTORNI, NON RESTAVA CHE INTERVENIRE: PUNTUALE IL 24 NOVEMBRE 1986 GIUNGE LA PRIMA DI UNA LUNGA SERIE DI PROVOCAZIONI; SU UN MANDATO DEL GIUDICE SICA, LA DIGOS EFFETTUA 10 MANDATI DI CATTURA (7 COMPAGNI FINISCONO IN GALERA) E 40 PERQUISIZIONI.

SIN DA QUESTA PRIMA TORNATA REPRESSIVA LA POLIZIA MOSTRAVA IN MANIERA FIN TROPPO CHIARA ED EVIDENTE DI PRESTARE "PARTICOLARI ATTENZIONI" PER I CENTRI SOCIALI OCCUPATI ED IN PARTICOLAR MODO PER IL CENTRO SOCIALE "HAI VISTO QUINTO?".

COSÌ, MENTRE A LIVELLO GENERALE LA REPRESSIONE CONTINUAVA CON L'ARRESTO DI UN OTTAVO COMPAGNO E SOPRATTUTTO CON LE CRIMINALI CARICHE DELLA POLIZIA A CAORSO E A MONTALTO DI CASTRO, IL CENTRO SOCIALE OCCUPATO "HAI VISTO QUINTO?" CONTINUAVA AD ESSERE OGGETTO DI PARTICOLARI ATTENZIONI: TRA QUESTE QUELLE DEI FASCISTI DEL QUARTIERE CHE, IN TERMINI REPRESSIVI, NON RINUNCIANO MAI AL LORO STORICO RUOLO DI IMBECILLI AMBASCIATORI DEL POTERE; QUALCUNO POI, FORSE PROPRIO PERCHÉ IL CENTRO SOCIALE ERA IMPEGNATO IN PARTICOLAR MODO NELLA LOTTA CONTRO IL NUCLEARE E L'ENERGIA PADRONA, HA PENSATO "BENE DI STACCARGLI LA LUCE; QUALCUN ALTRO, FORSE UDENDO IL DISPERATO GRIDO DEI COMPAGNI: «BASTA, NON NE POSSIAMO PIÙ, ABBIAMO L'ACQUA ALLA GOLA!» HA SUBITO PROVVEDUTO STACCANDO L'ACQUA.

PICCOLE COSE QUESTE, COMUNQUE SPIE INDICATRICI DI UNA VOLONTÀ INESPRESSA DA PARTE DELLE FORZE ISTITUZIONALI ESTREMAMENTE IMBARAZZATE DI FRONTE AD UNA SITUAZIONE CHE SI È ANDATA AFFERMANDO COME UNA REALTÀ SOCIALE NON PIÙ TRASCURABILE. DIFATTI LA MATTINA DEL 20 GENNAIO LA POLIZIA PONE FINE AD OGNI INDUGIO: È LO SGOMBERO! CON UN RAID DI STAMPO FASCISTA, GLI AGENTI DI POLIZIA IRROMPONO NEI LOCALI DEL CENTRO SOCIALE PER SGOMBERARLO, INAUDITA È LA FEROCIA CON CUI VIENE EFFETTUATA QUESTA OPERAZIONE: I COMPAGNI CHE AL MOMENTO DELL'IRRUZIONE SI TROVAVANO ALL'INTERNO DEL CENTRO SOCIALE, SE PUR ABITUATI AI MODI NON CERTO GENTILI DELLA POLIZIA, RESTANO UGUALMENTE INCREDULI DI FRONTE A TANTA VIOLENZA. IN PREDA AD UNA CRIMINALE FOGA DEVASTATRICE POLIZIA E OPERAI DELLA SOGENE, FATTI GIUNGERE APOSTA SUL LUOGO INIZIANO A DEVASTARE OGNI COSA SI TROVI A LORO TIRO: ABBATTONO A COLPI DI PICCOLE MURI E PAVIMENTI DELLO STABILE, DISTRUGGONO, PRENDENDOLI A CALCI, I COSTOSI MACCHINARI DEL LABORATORIO DI FOTOGRAFIA, GLI STRUMENTI MUSICALI, DEVASTANO LE ATTREZZATURE DELLA PALESTRA, E, COSA PIÙ ALLUCINANTE, PRENDONO A MARTELLATE IL FORNO DEL LABORATORIO DI CERAMICA ED I LAVORI CHE SI TROVANO SU UN TAVOLO LÌ VICINO. NULLA VIENE RISPARMIATO DAL LORO DISUMANO VANDALISMO.



EVIDENTEMENTE NON SI TRATTA SOLO DELL'OPERA DI QUALCHE MENTE MALATA: IL SOLO SGOMBERO NON BASTA, OCCORRE DISTRUGGERE TUTTO CIÒ CHE TENGA VIVO IL RICORDO DELL'ESPERIENZA DEL CENTRO SOCIALE.



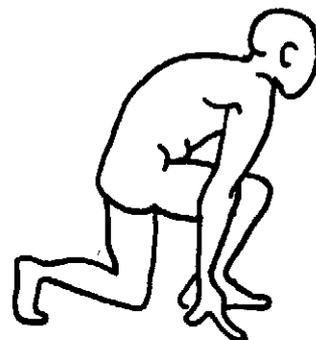
QUESTA ENNESIMA PROVOCAZIONE POLIZIESCA NON SI È CERTO TRATTATA DI UN OPERAZIONE DI NORMALE AMMINISTRAZIONE, ESSA RIENTRA PIUTTOSTO IN UN CONTESTO REPRESSIVO GENERALE CHE MIRA A COLPIRE DIRETTAMENTE QUALSIASI FORMA DI ANTAGONISMO SOCIALE, LO DIMOSTRA IN MODO EVIDENTE QUANTO STA EMERGENDO IN QUESTI ULTIMI GIORNI.

CHI E PERCHÈ HA ORDINATO LO SGOMBERO? LA DOMANDA NON TROVA RISPOSTE: COMUNE E CIRCOSCRIZIONE SE NE TIRANO SUBITO FUORI DICHIARANDO DI NON SAPERE NULLA IN MERITO. ANCHE LA SOGENE CHE, IN BASE AD UN FANTOMATICO FOTOGRAMMA COMUNALE, SEMBRAVA FOSSE TORNATA AD ESSERE LA LEGITTIMA PROPRIETARIA DELLO STABILE, PARE CHE NON SIA RESPONSABILE DELL'ACCADUTO; LO SCARICABARILE COSÌ CONTINUA E LA PATATA BOLLENTE TORNA NELLE MANI DELLA QUESTURA LA QUALE ULTIMAMENTE HA DICHIARATO DI AVER EFFETTUATO LO SGOMBERO IN QUANTO NÈ COMUNE NÈ CIRCOSCRIZIONE AVEVANO UFFICIALMENTE MANIFESTATO PARERE CONTRARIO.

OGNI COMMENTO È SUPERFLUO!

Comunque sia, il potere, lo stato in tutte le sue espressioni istituzionali non può evitare di sottrarsi a quello che è ormai uno scacco storico: là dove crede di aver vinto con la repressione, ha determinato invece la consapevolezza in chi lotta di essere sulla strada giusta.

EVIDENTEMENTE LO SGOMBERO DEL CENTRO SOCIALE "HAI VISTO QUINTO?" È UNO DEI TERMINI DEL LINGUAGGIO MAFIOSO CHE IL POTERE ADOPERA NEI CONFRONTI DI CHI ALL'ALIENAZIONE DEI QUARTIERI GHETTO, ALL'EMARGINAZIONE, ALL'ERONA, AL LAVORO NERO, ALLA MISERIA CULTURALE DELLA SOCIETÀ DELLE MERCI CONTRAPPONE LA PROPRIA CULTURA DI LOTTA.



- CONTRO L'ENERGIA PADRONA
14 Min. 40 → COMITATO ANTINUCLEARE DI BRINDISI
- DA CAORSO AL PEC NO ALLA SCELTA NUCLEARE → C.D.A.A. di PADOVA
Min. 14
- HIROSHIMA URLA CHIUDERE MONTALTO
- disponibile anche tradotto in Tedesco - Min. 18 → Coord. Naz. Antinucleare Antimperialista

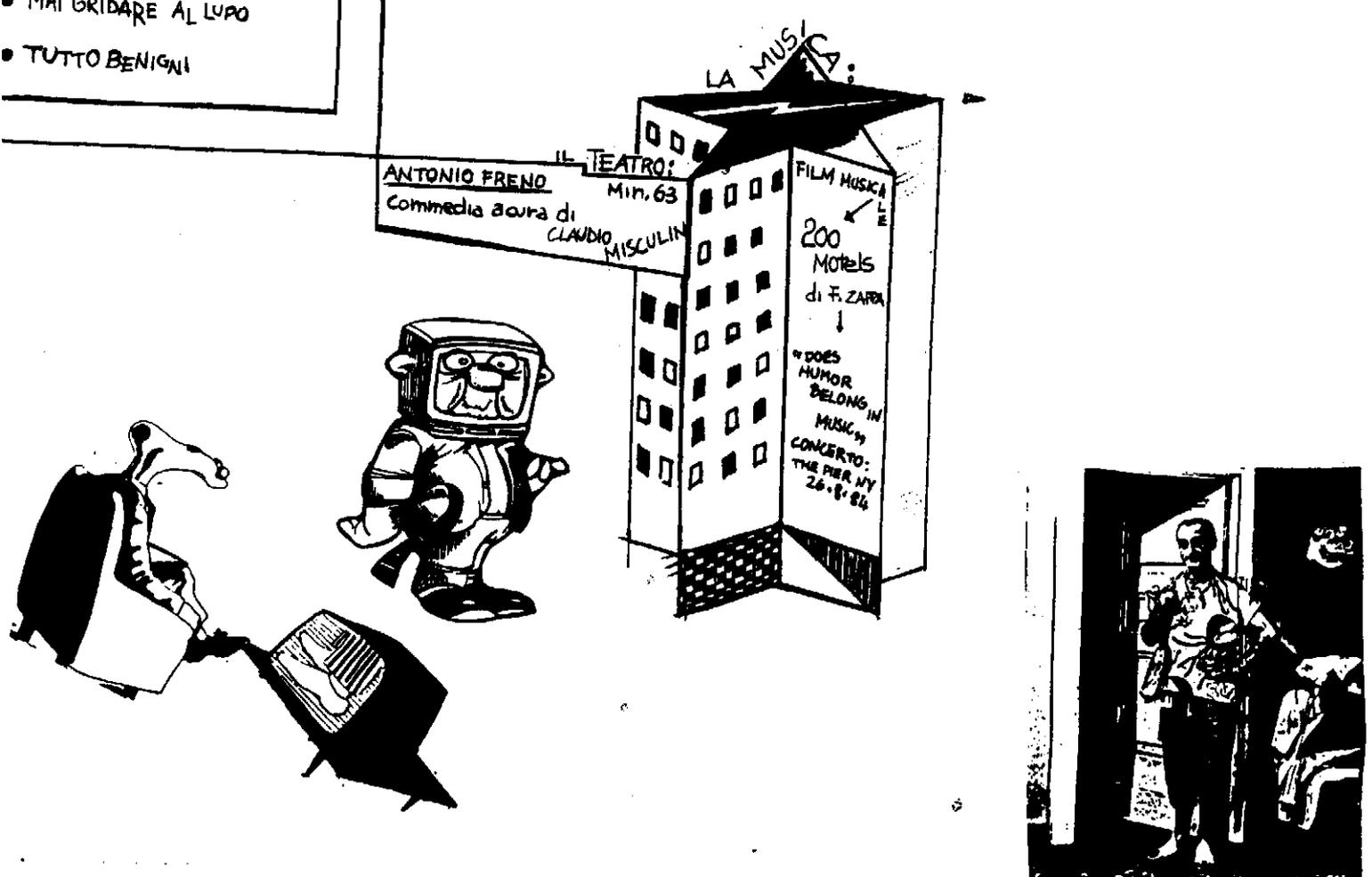
-
- ADAPTOR DIE "ADATTARSI O MORIRE": sui sindacati neri in Sudafrica
Min. 55 → coord. cittadino di LOTTA
a FIANCO del POPOLO NERO
di Sudafrica - ROMA-
 - NAMIBIA - ultima colonia Africana -
Min. 50 →
 - EL SALVADOR - videoinchiesta -
Min 15 → CDAA di Padova
 - SPAGNA '36 - UN POPOLO IN ARMI
B/N Min. 51 → CNT - FAI SPAGNOLA

QUESTI SONO DA TRADURRE IN ITALIANO: AL LAVORO!!

- COMBOIO da VIDA - sui BANDITI RENAMO IN MOZAMBICO IN PORTOGHESE
- DESPITE THE SUN - sulle lotte dei Tipografi: INGLESE
- SHINE ON JIM - MORTO IN CARCERE - INGLESE
- IRLANDA " INGLESE ma *facilitarci ci sono anche i sottotitoli*
IN FRANCESE

I FILMS:

- MAI GRIDARE AL LUPO
- TUTTO BENIGNI



I MEDIA, LA POLITICA ED I COMPORAMENTI SOCIALI (OTTOBRE '86)

Durante la manifestazione nazionale del 25/10/86 a Roma, si sono verificati alcuni incidenti, cerchiamo di analizzarli, dato che la maggioranza della gente non ha capito, oppure si è lasciata fuorviare dai media o dalle veline dei partiti.

Gli incidenti si possono dividere in due: quelli che hanno una caratterizzazione più marcatamente politica, gli scontri in Piazza della Repubblica e la rottura delle vetrine della compagnia aerea Sudafricana; e quelli che hanno una caratterizzazione sociale, le vetrine rotte, la cinepresa presa alla troupe televisiva USA, la rissa scatenata in Piazza del Popolo. In piazza della Repubblica gli scontri sono avvenuti per diretta responsabilità degli organizzatori del corteo che provocatoriamente avevano deciso, chiedendo l'aiuto dei carabinieri, di non far partecipare al corteo un'aggregato politico/sociale reo di criticare con parole e fatti la politica compromissoria portata avanti dalle più importanti organizzazioni politiche che avevano organizzato il corteo. Le organizzazioni dell'Acli si sono trovate coinvolte nella bagarre, nessuno le ha aggredite, il furore antireligioso attribuitoci da qualche giornale fa parte della mente malata del giornalista.

Se è inconcepibile che qualcuno si arroghi il diritto di non far partecipare qualcun'altro al corteo, i retaggi staliniani sono duri a morire, è chiaro che poi si innescano dinamiche che portano agli scontri.

E' incredibile però come per tutti tutto ciò sia "normale". Per i partiti della sinistra istituzionale, per i media si è trattato dei soliti "autonomi - teppisti" che provocano incidenti, per i compagni si è trattato di rispondere alle provocazioni (ci impedivano di entrare nel corteo).

Se vogliamo che la storia non si riproduca meccanicamente, ma che sia un'insegnamento e riflessione continua, vanno comprese alcune cose: tolleranza e verità devono essere due pilastri per il popolo della sinistra.

L'uso della forza è sempre un sinonimo di debolezza/impotenza, purtroppo nella sinistra spesso alla dialettica si è preferito l'uso della forza. Dicevano tolleranza e verità; tolleranza perché in un comunista deve prevalere la consapevolezza della propria ignoranza e non l'arroganza delle proprie certezze. La verità è rivoluzionaria (diceva Lenin); avere sempre e comunque la volontà di dire come stanno le cose è l'unica strada che non porti alla sclerotizzazione del dibattito e della pratica politica.

La distruzione delle vetrine della compagnia aerea sudafricana, certo ha una valenza relativa, è la rabbia dell'impotenza. Siamo sicuri che se il governo italiano avesse rotto le relazioni diplomatiche/economiche con il sudafrica, non si sarebbero rotte le vetrine, perché queste non ci sarebbero state. Oppure se il PCI ed i sindacati e tutte le forze presenti in piazza lottassero seriamente contro il regime sudafricano (blocchi commerciali ecc...) sarebbe stato superfluo rompere le vetrine.

Anche se va detto che l'uso della forza va praticato quando non si sono vie d'uscita ed è in ballo la nostra sopravvivenza (questo concetto lo amplieremo in seguito), altrimenti il rischio che si corre è un'uso indiscriminato di questa, fare politica (come l'intendiamo noi) non significa fare la guerra, anche se probabilmente sarà inevitabile arrivarci, vuol dire vivere l'uso della forza come una colpa, anche quando è indispensabile

Di diverso segno sono la rottura delle vetrine e la rissa fine a se stessa provocata in piazza del popolo, però se non vogliamo fare i Montanelli della situazione dobbiamo cercare di capire, ma soprattutto far riflettere coloro che generano atti di ribellione contro obiettivi/situazioni sbagliate.

La violenza che molti giovani delle periferie metropolitane esprimono in questi cortei, allo stadio ed in altri luoghi di ritrovo, è il prodotto della loro vita quotidiana, questo tipo di soggetto deve essere incalzato con il dibattito e l'iniziativa politica, per per far si che esca fisicamente e mentalmente dal suo ghetto.

Respingo con forza l'ottica questurina (propria anche della sinistra) che delega la soluzione di certe problematiche alla creazione di servizi d'ordine più efficienti o ad un uso più massiccio di carabinieri; "bisogna controllare gli effetti" non domandarsi e rimuovere le cause, questa è la parola d'ordine che lanciano i media con la benedizione di tutte le forze politiche.

Anche da parte nostra ci sono grossi errori/incertezze; è praticamente impossibile condividere delle azioni e dissociarsi su altre, poiché o diciamo che al di là delle diverse azioni (politiche-sociali) rivendichiamo tutto, poiché tutto è frutto dell'emarginazione politica e sociale in cui questo stato ci costringe, oppure pensiamo che, certamente in buio a fede abbiamo sbagliato tutto. Alle provocazioni in piazza dovevamo rispondere con la , con lo sciogliersi per poi ricomporsi nel corteo, con rappresentazioni teatrali fuori delle compagnie aeree sudafricane (in cui magari si mimava la morte del presidente mozambicano) con gruppi musicali, con megafonaggi in ogni punto del corteo in cui si denunciava l'opportunismo di certe forze politiche...

Impostata così il messaggio è schiaro, il senso del tuo stare in piazza, non ci sono messaggi ambigui (rissa in piazza della Repubblica si, piazza del Popolo no, vetrina sudafrica si, vetrina abbigliamento no) su certe questioni le mediazioni diventano ipocrisia, paura di rompere con un passato che già ci ha visto perdenti.

Dopo la disamina di questi fatti sono necessarie alcune considerazioni:
1) Il comportamento dei media. Questi hanno messo in scena quello che ormai è un copione che da molti anni si ripropone, gli "autonomi" sono così cattivi/violenti/pazzi, come nello stesso modo il PCINon è sinceramente democratico, per cui c'è sempre un esame da fargli. La criminalizzazione dell'area della autonomia passa oggi per la vetrina rotta, per il tipo di slogans per il massimalismo delle sue parole d'ordine ... insomma nessuno spazio per la lotta di classe.

2) Il comportamento delle forze politiche. Queste sono lo specchio dei media, partiti ormai trasformati nei fatti in grandi corporazioni che si autoprodottono prive di qualsiasi ideale - valori - progettualità. L'evanescenza delle parole d'ordine anche in occasione della manifestazione nazionale rappresenta l'ulteriore dimostrazione di ciò, le adunate oceaniche fanno parte della mistificazione in quanto poi nella quotidianità si pratica l'immobilismo ed il compromesso, con in contrappeso della criminalizzazione di ogni forma di antagonismo.

3) Autonomia operaia (intesa come strutture organizzate) e comportamenti sociali. Se negli ultimi anni i compagni si sono pesantemente/giustamente interrogati sugli errori passati che ci avevano condotto in vicoli ciechi

ulteriori sforzi vanno prodotti per voltare definitivamente pagina. Questo non per i media/partiti da cui saremmo sempre giudicati come pazzi criminali (irriducibili antagonisti) ma per continuare a dar vita a quegli ideali/utopie per cui ci battiamo e per cui ci definiamo comunisti. L'elemento di contraddizione principale su cui la nostra riflessione si deve fermare è sull'uso della forza (lotta politica e violenza).

Le facili schematizzazioni non portano a nulla, troppo spesso dietro chi si dichiara non violento si nasconde in realtà una posizione socialdemocratica-migliorista; come dietro frasi tipo "la giusta violenza" si nascondono storie individuali/collettive di impotenza-frustazioni...

I veri non violenti sono i comunisti, la non violenza rappresenta cioè un traguardo, un punto d'arrivo, essere non violenti vuol dire aver raggiunto un tale livello di equilibrio personale e politico un livello di coscienza straordinari.

La violenza è un sintomo d'impotenza, lo stato i padroni la usano non solo perché in tal modo si ripeterpetua il proprio comando, ma perché essa è insita nel loro modo di essere, vedi la gerarchia, le lotte feroci interne ai diversi capitalismi, gli scontri senza esclusioni di colpi che i partiti si fanno nelle aule parlamentari dove c'è il potere in gioco ("una guerra senza morti" dice Canetti).

Dato che noi non siamo quelli che vogliono semplicemente cambiare la bandiera sopra il palazzo, ma vogliamo trasformare/trasformarsi in persone diverse dove simboli come potere - gerarchia - violenza devono essere spazzati via, non possiamo appiattirci nella logica del rispondere colpo su colpo.

Tale logica è sbagliata poiché sappiamo che non è vero che il fine giustifica i mezzi, poiché i mezzi pregiudicano il fine stesso.

E' schizofrenico essere contro le armi, per l'antimilitarismo e poi andare alla pratica di comportamenti violenti.

E' giusto difendersi dalla violenza dello stato dei padroni, ma dentro di noi ci deve essere un senso di impotenza, un malessere. Se il carcere è un simbolo di impotenza per un a società, così la violenza è simbolo di una sconfitta.

Essere non violenti vuol dire cercare tutte le strade possibili per non usare la forza, manifestare/protestare pacificamente (obiezione totale) mostrando tutto il nostro antagonismo.

La forza unita alla coscienza può servire ha difendere i livelli di sedimentazione raggiunti ma non nell'invadere i territori nemici, poiché non nella nostra cultura fare "lapolitica delle cannoniere".

Interrogarsi a fondo su questa problematica è secondo me di fondamentale importanza, dopo l'ubricatura degli anni '70, chi si è interrogato attorno a questa problematica nodale lo ha fatto o per giustificare il suo ritorno a casa o per dire che forse si era "esagerato", poche sembra che abbiano capito che la prima rivoluzione va fatta dentro di noi.

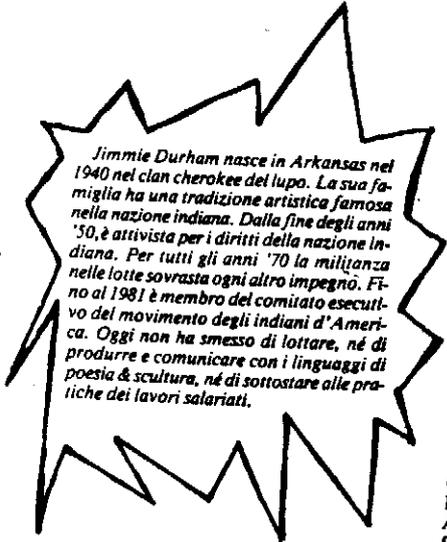
Tutto ciò merita un grado di approfondimento maggiore di quanto scritto, questo al massimo può e deve servire per aprire il dibattito.

Penso che dovremmo uscire dalle prigioni.

Lo sceriffo di Vanhorn, Texas
mi chiese che cosa facevo nella sua città.
Sto cercando qualcosa
sono alla ricerca di una cosa.
Tatanka Iotanka ha detto
se perdi qualcosa torna indietro e la troverai.
Io non so dove l'ho persa
Sono stati loro a portarmela via.
Guarda nelle autostrade
nelle città
Nei piccoli paesi pericolosi
Nel deserto rigiro ogni lattina di birra
Cerco di leggere il fumo che esce dalla fabbrica
I libri
I giornali.
Ricerco attraverso le assi accatastate
fuori dalla segheria, dove non c'è più la foresta.
In questa prigione,
penso che l'abbiano messa in questa prigione.
Penso che dovremmo uscire dalle prigioni.

Che siano i guerrieri a condurre i nostri affari!
Tucumseh

I grassi fantocci hanno un incontro, a Las Vegas.
Il governo degli Stati Uniti paga il conto
col sangue della nostra gente.
I grassi fantocci bevono e si raccontano
che parlano a nome nostro. "Siamo i leaders
intelligenti — noi siamo i Nuovi Indiani — sappiamo
da dove vengono i soldi".
Grassi fantocci ridono e le loro pance ingombranti
si scontrano. Le loro dita, i loro polsi, sono pesanti
di turchesi.
Le pietre del mio popolo gridano: "Che siano i guerrieri
a condurre i nostri affari!"
Coraggiosi appoggiati dal governo, appoggiati dal whisky
i nostri leaders ridono e dicono: "Hey! Li sappiamo
ben fare i nostri interessi!"
Il grano del nostro popolo grida: "Che siano i guerrieri
a condurre i nostri affari!"
I grassi amici-dei-nostri-assassini parlano in modo grave e
forbito nella sale e nelle case del
governo degli Stati Uniti: "Le nostre genti indiane
sono affamate di promesse — sono queste che gli piace
mangiare. Sono queste che gli riempiono la pancia"
"Padri bianchi, date alla nostra gente degli 'studi'; è
su questi che gli piace dormire. E fate per loro
'programmi speciali'; sono questi che li
tengono caldi.
I fuochi delle tribù ruggiscono: "Che siano i guerrieri
a condurre i nostri affari!"
I grassi fantocci fanno roteare i loro occhi sonnecchiosi. Dicono,
"Bianchi portatori del progresso e di buon whisky!"
Il nostro popolo vuol commerciare il suo carbone e il petrolio
e il rame e il legname. Dateci lacrime e
lamentanti e figli morti per questi pezzi della
nostra terra sacra! Dateci ancora una conferenza
e alla gente date bambini morti
in cambio della loro terra, perché questo è quello che vogliono!"
I figli della nostra gente tirano su le nostre
pietre e fucili: "Che siano i guerrieri
a condurre i nostri affari!"
I grassi fantocci si rivolgono alla gente: "Siate cauti!
Siate responsabili! Mostrate ai Padri Bianchi
che siamo civilizzati! Il trattato non è poi così male!"
Che siano i guerrieri a condurre i nostri affari!



Jimmie Durham nasce in Arkansas nel 1940 nel clan Cherokee del lupo. La sua famiglia ha una tradizione artistica famosa nella nazione indiana. Dalla fine degli anni '50, è attivista per i diritti della nazione indiana. Per tutti gli anni '70 la militanza nelle lotte sovrasta ogni altro impegno. Fino al 1981 è membro del comitato esecutivo del movimento degli indiani d'America. Oggi non ha smesso di lottare, né di produrre e comunicare con i linguaggi di poesia & scultura, né di sottostare alle pratiche dei lavori salariati.

Columbus day, di Jimmie Durham

A scuola mi hanno fatto imparare i nomi di Colombo, Cortez e Pizarro e di un'altra dozzina di sporchi assassini. Una linea ininterrotta di sangue che continua al generale Miles, a Daniel Boone e al generale Eisenhower. Neanche un parola sui nomi di almeno alcune delle vittime. Ma non ti ricordi, tu, di Chaske, con la spina dorsale spezzata così d'un colpo sotto lo stivale del signor Pizarro? Quali parole, ha urlato nella polvere? E qual era quel nome così familiare di quella ragazzina che danzava con tanta grazia che tutti nel villaggio cantavano insieme a lei... prima che la spada di Cortez le mozzasse le braccia perché voleva impedire che le bruciasse vivo l'uomo che amava? Il nome di quel giovane uomo era Many Deeds, e lui era il capo di una banda di guerrieri chiamati Redstick Hummingbirds, che rallentavano la marcia dell'esercito di Cortez armati solo di qualche lancia e delle pietre che ora posano immobili sulle montagne e ricordano. Greenrock Woman era il nome di quella vecchia grande donna che si levò dritta e andò a sputare in faccia a Colombo. Questo ce lo dobbiamo ricordare, noi, e ricordare Laughing Other the Taino che cercò di fermare Colombo e venne portato via come schiavo. Non lo rivedemmo mai più. A scuola ho saputo di eroiche scoperte fatte da bugiardi e truffatori. Il coraggio di milioni di persone miti e sincere non ha mai avuto una parola di commemorazione. Allora potremmo dichiarare un giorno che sia festa per noi, e fare una parata che incomincia con le vittime di Colombo e continua fino ai nostri nipoti che riceveranno un nome in loro onore. Perché non è vero, forse, che persino l'erba dell'estate qui, in questa terra, sussurra quei nomi, e ogni ruscello si è preso la responsabilità di cantarli, quei nomi? E nulla può impedire a quei nomi di essere ululati nel vento attorno ai muri della scuola. Perché mai, altrimenti, gli uccelli cantano in modo tanto più dolce qui, che in altre terre?

**L'AMBIENTE LOGORO
COSTRETTI A VIVERE IN CUI SIAMO
NON CI STUPISCHE QUASI PIU'!**

QUANDO POI TORNANDO A CASA, DOPO UNA DI QUELLE GIORNATE (facente parte dei 4/5 MESI, CHE di solito in media, UN disoccupato* LAVORA in un BIENNIO) GIORNATE APPUNTO di LAVORO NERO o DA COLLOCAMENTO, PASSANDO A FIANCO DI UNA DELLE TANTE "CATTEDRALI", INUTILIZZATE CHE POPOLANO ROMA - in questo caso si tratta dell'ex deposito dei tranvetti ACOTRAL in via Appia Nuova -; PER NON PARLARE DEGLI APPARTAMENTI SEITI, DELLE INTERE PALAZZINE COMPLETAMENTE vuote; CERTO CHE A 27, 30, 22, 25 ANNI STA' ANCORA DENTRO CASA COI TUA, POI CASA MIA E' PURE PICCOLA E SIAMO CINQUE, ... CERTO CHE PURE A 14 ANNI...."

PENSANDO APPUNTO "... CE DEVE DA ESSE UN MODO PER PRENDERSELA STA' CASA, E POI PENSA AI CONCERTI, AL TEATRO, ALLE FESTE CHE SE POTREBBERO FA' AL DEPOSITO, INVECE PASSA' I POMERIGGI AL BAR o AL CIRCOLO A GIOCA' SEMPRE A STECCA, CERTO HE UN' OCCUPAZIONE..." PASSANDO APPUNTO CHI TE INCONTRO, TO I PENSIERI CHE MI FRULLAVANO IN TESTA L'AUREI INCONTRATA COMUNQUE, E DUE!! DOCUMENTI,, -> "ecco i documenti, abito qui vicino sto tornando dal lavoro,, LAVORI, VEDIAMO COSA C'HAI ADDOSSO....?!. GIULIANO,, GUARDA COS'HO TROVATO,,? AHH TI GLI SPINI,, "ho ci fumo il tabacco,, "VABBUO', PUOI ANDARE, MA OCCHIO, NOI DI QUI CI PASSIAMO EOO, NON FARTI TROVARE, CI SIAMO CAPITI? "vabbuo', MADONNA, NON SE NE PO' PIU'!! VABBE' EOO DA FARE, QUESTI LA DISOCCUPAZIONE L'HANNO RISOLTA COSI', E SI DIVERTONO PURE, IMBECILLI, FORTUNA DI OCCHI CE NE ABBIAMO DUE, di orecchie anche, MA SOPRATTUTTO UNA BOCCA e IL NASO, CHE IN TI CASI E MOLTO UTILE, PROVARE X CREDERE RITENTA SARAI PIU' FORTUNATO!!

* MA ALLORA LAVORO, GRAZIE GINO



CONTENUTI



- L'uomo e l'ambiente -
- Assemblea antinucleare antimperialista europea.
- Nucleare / conferenza.
- Nucleare / referendum.
- Il piacere di volare.
- Scarcerati i compagni arrestati il 21 novembre.
- Centri sociali
- Associazione culturale CASBAH
- I media, la politica e i comportamenti sociali

